

La ricerca

L'origine sociale determina l'accesso all'università ma...

Uno studio nazionale mostra come i benestanti abbiano il 20% in più di possibilità di studio rispetto ai meno abbienti

* Professore di scienze politiche all'Università di Ginevra, 45 anni



NENAD STOJANOVIC*

Negli scorsi decenni, le società occidentali hanno fatto importanti passi in avanti per quanto riguarda le pari opportunità nell'accesso equo a un'istruzione di qualità. Tante persone provenienti da famiglie con risorse economiche scarse e livelli di istruzione bassi sono riuscite, in parte grazie all'erogazione delle borse di studio, ad andare all'università e a ottenere impieghi buoni con salari sopra la media.

Ma viviamo davvero in una società dove un giovane di ceto bas-

so ha le medesime chance di successo rispetto alla sua compagna di banco, con capacità intellettuali simili, nata in una famiglia benestante?

A queste domande cerca di rispondere uno studio recente, realizzato da Benita Combet e Daniel Oesch dell'Università di Losanna. I due ricercatori hanno calcolato la probabilità che i/le giovani con risultati scolastici simili, ma di origini sociali diverse, ottengano un diploma universitario. Lo studio si basa sui dati relativi al percorso compiuto da quasi 3000 persone in Svizzera, da quando avevano 16



anni fino all'età di 30 anni. Si tratta di individui che nel 2000, a circa 16 anni, avevano partecipato all'indagine "Pisa". Lo studio ha portato alla luce tre risultati principali.

Il percorso

L'indagine si basa sui dati relativi al percorso compiuto da quasi 3000 persone in Svizzera, dai 16 anni fino all'età di 30 anni

In primo luogo, si osserva un impatto molto significativo dell'origine sociale sulla decisione di intraprendere gli studi universitari. Se dividiamo tutti i giovani di 16 anni in quattro gruppi uguali,

I privilegiati

A trent'anni, il 58 per cento delle persone della fascia più privilegiata ha in tasca una laurea universitaria

secondo l'origine sociale, quelli appartenenti al quartile più alto (quindi i più benestanti) e che riescono ad ottenere la laurea in un'università o in un politecnico superano di 20 punti percentuali i giovani del quartile più basso, e questo a parità di merito. A 30 anni, il 58% delle persone del quartile più privilegiato hanno in tasca una laurea universitaria, rispetto al 22% del quartile più basso.

In secondo luogo, tuttavia, il medesimo divario non si riscontra se si osservano le cifre sui diplomi ottenuti nelle scuole universitarie professionali (Sup), come per esempio la Supsi in Ticino. Si tratta di un risultato significativo e incoraggiante perché in Svizzera le Sup si sono sviluppate soprattutto negli ultimi due decenni e offrono una formazione superiore che dà ai/alle giovani delle prospettive professionali interessanti. Oggigiorno, fra i/le giovani che hanno optato per gli studi superiori, circa un terzo frequenta le Sup mentre due terzi vanno alle università cantonali o ai politecnici federali.

In terzo luogo, è interessante notare che il divario legato all'ori-

gine sociale non è dovuto alle differenze di genere e nemmeno alla provenienza. Anzi, i figli degli immigranti benestanti hanno ancora più successo nel percorso di formazione superiore rispetto ai loro coetanei provenienti da famiglie immigrate più povere.

Un importante limite di questo studio è che analizza la situazione solo a partire dall'età di 16 anni. Sappiamo, tuttavia, che negli anni precedenti i giovani sono stati confrontati a una preselezione dove spesso l'origine sociale svolge un ruolo importante (vedi box).

In altre parole, il divario legato all'origine sociale e che si osserva se ci focalizziamo sulle persone che ottengono una laurea universitaria è verosimilmente ancora più profondo. È un dato che deve preoccupare la politica perché in generale un titolo di studio è la condizione per accedere ai posti di responsabilità nell'economia privata e nell'amministrazione pubblica.